

TERZO CONCORSO DI NARRATIVA “UNA GIORNATA AL CENTRO BASSANI”

TEMA A.S. 2015-2016

“HO INCONTRATO UN NONNO ALLA CASA DI RIPOSO”

Giovedì 29 Ottobre ho vissuto con la mia classe un'esperienza che difficilmente dimenticherò: sono andata alla casa di riposo di Laveno Monbello per incontrare alcuni anziani che vivono in questa comunità.

L'accoglienza è stata calorosa: la responsabile ci ha mostrato la sala dove gli anziani ricevono le dovute cure, dopodiché siamo entrati in una grande sala, dove molti volti sorridenti ci hanno salutato con affetto.

Io ho conosciuto due nonnine, Pasqualina ed Elena, che mi hanno suscitato grande tenerezza con i loro sguardi ricchi di ricordi. Pasqualina era allegra, scoppiettante di vita; ogni tanto mi raccontava episodi passati, dai quali ho capito quanto amasse la sua famiglia e volesse averla sempre accanto a sé. Elena, invece, era triste e mi ha riferito testualmente che per lei “la casa di riposo è una galera!”. Questa espressione lapidaria mi è arrivata al cuore, colpendomi profondamente: ho sentito tutta la sua solitudine, il suo mondo interiore ricco di ricordi del passato. Ho immaginato quanto potesse essere triste ricordare e ripercorrere le tappe della sua vita; anche lei è stata una bambina spensierata, una giovane innamorata, una donna determinata e ora, “vecchia” affaticata dalla saggezza dei suoi anni, si deve confrontare con la malattia, la solitudine e la morte.

In alcuni popoli, la vecchiaia è stimata e valorizzata perché è la radice del passato, della memoria, bene unico perché patrimonio culturale di tutti; nella società moderna, invece, non si dà più importanza agli anziani, in quanto si cercano la velocità, la giovinezza, l'efficienza e il fare per produrre, tralasciando l'importanza dell'essere. Ciò che conta è l'apparenza: essere belli e vincenti! I vecchi appaiono stanchi, malati e, per certi versi, brutti esteticamente, dunque spesso sono discriminati e isolati.

Non è qualche ruga sul volto che ferma un grande cuore; non è una voce tremolante che limita la saggezza di anni di esperienza; non è un'andatura lenta a togliere la dignità di una persona, perciò noi abbiamo il dovere di rispettare queste persone e di aiutarle, trasmettendo loro affetto, pazienza, attenzione.

Tra gli approfondimenti letti in classe, mi ha colpito molto l'intervista tratta dal testo “Le parole della memoria” rivolta a Carlo Riva (93 anni), il quale, invitato a decorare una lettera dell'alfabeto, a cui attribuire un significato profondo e un racconto della propria vita, afferma di aver scelto la lettera “S”, come “Savina”, sua moglie e come “Solitudine”, il sentimento provato dopo la sua perdita. È molto commovente leggere come la sera l'accompagnasse a letto, pettinandole i capelli; da questo episodio traspare l'amore tenero e dolce che unisce due persone in modo indissolubile; un amore incondizionato, senza confini, che va oltre la bellezza, che con gli anni sfiorisce, va oltre la malattia, che debilita e ci rende fragili, soggetti bisognosi dell'aiuto altrui. Inoltre, lancia un messaggio significativo: l'amore è condivisione, rispetto, voglia di superare tutte le difficoltà con pazienza.

I giovani spesso non credono in questi valori: bruciano tutto in poco tempo, scappano di fronte ai problemi.

Abbiamo molto da imparare dagli anziani, che hanno vissuto con poco, facendosi bastare, mentre noi pretendiamo tutto e subito senza troppi sacrifici, non apprezzando il percorso necessario per raggiungere un traguardo di vita.

Dopo questo viaggio nel passato, nella casa di riposo, osservo il mondo da una prospettiva più ampia: non ci sono solo i miei dodici anni, ma anche quelli di Pasqualina, Elena e Carlo, che mi hanno aperto una finestra sulla vita mostrandomi tutti i colori delle emozioni: il rosso della gioia di Pasqualina, il grigio della tristezza di Elena, il rosa dell'amore tenero di Carlo e il giallo pieno di sogni per il mio futuro.

Si staglia così nel cielo un nuovo arcobaleno formato da esperienze umane diverse che mi hanno arricchita interiormente dandomi una spinta nuova per il mio avvenire.

Alessia Pucarelli
Scuola secondaria di I grado "Giovanni XXIII" di Cittiglio
Classe 2A